

Narrazioni Fernandel pubblica il libro della maturità dello scrittore neretino. Che riparte da zero

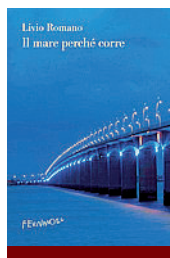
Due solitudini in movimento

«*Il mare perché corre*» è il nuovo romanzo di Livio Romano
Un viaggio in auto dal Salento al Nord, inseguendo fantasmi

di ENZO MANSUETO

Seguiamo la scrittura di Livio Romano ormai da tredici anni. Da quando l'esordiente narratore di Nardò - fattosi apprezzare in quel contesto di cernita di nuovi talenti che fu il meritevole «Ricerchare» di Reggio Emilia - comparve nell'antologia *Sporco al sole*, curata da Cappelli, Verrengia e Trecca. Finivano gli anni Novanta e ancora non avevamo salutato quella messe di nuovi autori che oggi onorano le scritture di Puglia. Due anni dopo, il prezzo ancora in lire in copertina, un'altra antologia cruciale: *Disertori*, edita nientemeno che da Einaudi. Giovani scrittori meridionali che «disertavano» lo stereotipo meridionalista. Con Romano, gente come Piccolo, Pascale, De Silva.

La qualità dello stile del nostro colpisce i curatori einaudiani della svezzata collana Stile Libero: una lingua sperimentale, a modo suo, apparentemente un calco mimetico del dialetto, in presa diretta; in realtà, una letterata ricostruzione fatta di dialettismi, arcaismi, espressioni slang. E poi la musica, i riferimenti alle sottoculture giovanili, una certa apertura d'orizzonti internazionale e tanta ironia, che ci hanno fatto spesso paragonare Livio Romano ad autori europei - per sua stessa dichiarazione d'amore, a un Nick Hornby, - piuttosto che a penne del territorio. *Mistandivò*, il libro tutto suo, edito ancora da Einaudi nel 2001, confermava questa cifra e resta, a nostro parere, il libro più riuscito. Seguiranno, lasciata l'Einaudi, il reportage narrativo politico-ambientalista *Porto di mare* (Sironi 2002) e il reporta-



È in libreria da venerdì il nuovo romanzo di Livio Romano, *Il mare perché corre* (Fernandel, Ravenna 2011, pp. 208, euro 14). Il libro sarà presentato a Bari, il 10 maggio, presso la libreria Feltrinelli Libri & Musica. Introdurrà l'autore Vanja De Rita.



Livio Romano, maestro elementare, giornalista (anche per il Corriere del Mezzogiorno) e scrittore

ge dalle zone di guerra bosniache *Dove non suonano più i fucili* (Big Sur 2005): dimensione tra cronaca e narrazione, anch'essa assai congeniale a Romano, che, maestro elementare e scrittore, frequenta da sempre le pagine dei giornali. L'ultimo romanzo, ambizioso e grottesco, uscì quattro anni fa da Marsilio, *Niente da ridere*.

Dopo una parabola più che decennale, Livio Romano torna oggi ad un piccolo editore, Fernandel, con un romanzo, *Il mare perché corre*, che per molti versi rappresenta una ripartenza. Vicissitudini editoriali e percorsi creativi lo costringono a mettersi alle spalle le attese del lan-

cio einaudiano e a confrontarsi di nuovo con un'iniziativa indipendente. La trama calca il romanzo «on the road» con coloriture nere e agganci alla Grande Storia, che potrebbero far etichettare il libro come prodotto del cosiddetto New Italian Epic: quarantott'ore, il tempo della storia, contate da notte a notte, per due giornate. Un viaggio in auto, forse una fuga, dal Salento al Nord, Legnago. Alla guida, Piero, quarantasei anni e il disincanto di una vita rassegnata.

A Brindisi, quasi per caso, raccoglie a bordo un vecchio ottantenne: si chiama anche lui Piero. I dialoghi - tanti, in queste pagine - riempiono

l'abitacolo dell'auto. I due Pieri sono lanciati alla ricerca di un amore perduto. Helena, giovane oculista bosniaca in odore di terrorismo, e Nela, un'ebrea sefardita che, sfuggita ai campi di sterminio nazisti, aveva trovato rifugio a Santa Maria al Bagno, prima di partirsene per sempre per Gerusalemme. Dalle pieghe dei racconti, speculari, schegge di cronaca oscura, di terrorismo, di fondamentalismo, di orrori rimossi. Trattati in velocità, forse un po' troppa, con un piglio accigliato, che a tratti ci fa rimpiangere la cifra più ironica che ricordavamo.